

LETTERA A GIANMAURO

Si può fare politica per la gente passando da un canale all'altro tv?

di giulio antonacci

Caro Gianmauro, ti ho parlato spesso del tempo che noi e i nostri figli dedichiamo a internet e al telefonino. L'altro giorno a tavola, mentre riprendeva una delle mie figlie che picchiava sulla tastiera del suo smart phone per rispondere alle sue amiche, mi si è presentata una scena che non so come definire: alzando lo sguardo al televisore che in quel momento trasmetteva uno dei tanti telegiornali più o meno faziosi sono stato colpito da una scenetta che mi ha zittito. Mentre il presidente del consiglio Matteo Renzi informava i giornalisti dei promi provvedimenti del governo per uscire dalla disoccupazione e dare fiato al lavoro due ministre "giocavano" con il loro telefonino. Un cattivo esempio che mi ha rattristato. Ma come: il presidente Renzi parla e quelle due si distraggono per i fatti loro. Con il telefonino. Davanti a tutta Italia. Non interessa con chi parlavano o cosa guardavano. Fatto sta che non erano attente alle informazioni e alla comunicazione del primo presidente digitale dell'era moderna. Allora si può anche capire l'atteggiamento delle due ministre. Lui vive in simbiosi con tablet e smartphone. Lui, Renzi, vive di messaggi veloci. E loro gli stanno dietro. Che male c'è? Renzi in questi giorni ha fatto visita alla signora Merkel che lo ha... benedetto. Come aveva benedetto a suo tempo Berlusconi, poi Monti, poi Letta. A lei, la Signora più forte d'Europa, vanno tutti bene purché... purché si faccia come lei comanda. Vedremo se il Rottamatore terrà fede alle parole: noi vogliamo stare in Europa, non perché lo dice la Merkel, ma perché lo vogliamo noi. Ogni giorno ci ripete questo. Ogni giorno ci informa e ci comunica. Io una paura ce l'ho: che se i nostri politici e governanti (assecondati per la verità dagli elettori governati) passano le loro giornate a comunicare più che a infor-

mare potranno perdere di vista il loro obiettivo principale che è quello di legiferare e delegiferare per darci un'Italia migliore. Perché io credo che la comunicazione è soprattutto propaganda. A differenza dell'informazione che è cronaca.

La comunicazione è diventata ossessiva. Sono sicuro che oltre a togliere tempo ed energia al lavoro quotidiano di governanti e governati, contribuisce a trasformare in rissa da bar qualunque argomento di discussione. La Santanchè ("Quel dito te lo metti...") ha detto al sindacalista Landini) e tanti altri, da destra a sinistra, stanno contribuendo molto a peggiorare l'offerta televisiva, dove ormai tutto vien banalizzato e volgarizzato. Le appendici rissaiolate abbondano nella nostra tv, pubblica e privata, che da anni hanno preso la strada di una continua vendita all'incanto che mira ad "arricchire" o lanciare le carriere parlamentari.

Ma è sull'attività politica quotidiana che la tele-corrida produce le patologie più incurabili. Oggi si fa una selezione al ribasso di parecchi ospiti in studio: purtroppo gli indici di ascolto hanno la precedenza su quelli di gradimento. E, sempre purtroppo, amico mio, chi investe sui decibel anziché sui concetti, ha più chance di essere tele-ingaggiato. Più di una volta. Un circolo perverso, in cui il come si fa audience è più importante dei contenuti espressi. Del resto, se politici e dirigenti sono impegnati in un duro tour tra una tv e l'altra, faccio fatica a capire dove possano trovare tempo e spazio per leggere, studiare e approfondire. Che è la "missione" (scusate la parola grossa e impegnativa) per la quale sono stati chiamati.

L'exploit dei social network ha dato il colpo di grazia alla buona politica. Rimanere costantemente connessi allontana solo apparentemente la solitudine, ma di sicuro non favorisce lo studio delle carte e delle leggi, né



agevola la concentrazione di chi sarà chiamato a decidere. Internet, inoltre, non è il luogo dell'informazione, semmai il crocevia della comunicazione esasperata, della satiriasi collettiva che trae alimento dalla carica continua delle pulsioni meno meditate. In breve: non è possibile governare e comunicare contemporaneamente.

Si obietta. Ma anche l'opinione pubblica, in fondo, non cerca e non chiede che comunicazione. Giusto. Ma una classe politica responsabile non ha il compito di assecondare le "debolezze" di chi va a votare, semmai ha il dovere di fare scuola, di non lasciarsi irretire nella rincorsa tra mode e contromode. Per capirci. Non è possibile affrontare

questioni da infarto, come quelle del lavoro e della crescita, a colpi di battute sulla Rete, o di frasi a effetto davanti alle telecamere, quasi che tutto sia un gioco. Renzi è un Grande Comunicatore. Specie su Internet. Ma prima o poi tutti i Grandi Comunicatori sono chiamati a dare conto dei risultati concreti delle

proprie virtù. Ad esempio: aver sparato con la sicumera di un condottiero rinascimentale che la nuova legge elettorale avrebbe reso più governabile il Belpaese, rischia di rivelarsi una mossa temeraria, perché il rimedio potrebbe risultare peggiore del male (il Porcellum liquidato dalla Consulta).

Tuo Giulio

Dove la BUONA TAVOLA è un VALORE DEL TERRITORIO

SFUMATURE CULINARIE

è il nome dell'azienda di catering che opera esclusivamente all'interno di Villa Trissino Marzotto e per i suoi ospiti. Una scelta del conte Giannino Marzotto per sottolineare la differenza tra il servizio che voleva offrire e la tendenza "mercenaria" del settore. I cuochi sono stati personalmente selezionati e "istruiti" dall'anfitrione, che amava mettersi ai fornelli nel modo più semplice per dimostrare sul campo la... semplicità delle soluzioni vincenti. Una maniera di ragionare che ha fatto e fa parte del patrimonio di famiglia. La Villa è organizzata per ospitare eventi aziendali o personali con la massima duttilità. Possono essere ospitate sino ad ottocento persone e sono prenotabili anche allestimenti particolari nel parco, che si estende per 22 ettari ed ha strade sterrate interne per sette chilometri.

PER INFORMAZIONI
www.villatrissinomarzotto.it (mail info@villatrissinomarzotto.it)
Tel 0445.962029 fax 0445.962090

SFUMATURE CULINARIE

è il titolo del libro che - con Isabella Fucile - Giannino Marzotto ha dedicato a una delle sue grandi passioni: la cucina. Passione di famiglia, che parte dal padre Gaetano ed è condivisa da tutti i fratelli. Una cucina semplice, stagionale, saldamente ancorata ai prodotti del territorio rispetto ai quali si colloca come un vero e proprio valore. Villa Trissino Marzotto nei suoi ultimi cinquant'anni, per iniziativa e ferma volontà del suo primo "custode", ha ospitato decine di migliaia di persone, che hanno potuto apprezzare un irripetibile connubio tra originalità, tradizione e semplicità. Sfatando quasi tutti i miti della cucina moderna, Giannino Marzotto ha dimostrato che il "nuovo" è dietro l'angolo di un "vecchio" che va solo riscoperto. Un valore "antico", arricchito della semplice attenzione alla qualità.